

COMUNE DI JESI
AREA SERVIZI TECNICI
Servizio Patrimonio e Manutenzione Stabili

OGGETTO: *Restauro scuola media SAVOIA*

PROGETTO DI FATTIBILITA'



AREA SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PATRIMONIO E MANUTENZIONE STABILI
EDIFICI COMUNALI
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Giorgio Venturi

1. RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA

PARTE GENERALE

Cenni storici

L'immobile in oggetto è stato costruito tra il 1771 ed il 1775 per volontà del Vescovo Ubaldo Baldassini, su progetto di Mattia Capponi (1720-1803) secondo alcuni o di Virginio Bracci (1737-1815) secondo altri (sulla base di documenti reperiti negli archivi comunali, diocesani e vaticani). L'edificio, Conservatorio delle Fanciulle Orfane povere, denominato "Divina Provvidenza" è oggi conosciuto come ex orfanotrofio femminile o con il nome della scuola media che attualmente lo occupa "Duca Amedeo di Savoia" od anche come Istituto comprensivo Jesi/centro "Lorenzo Lotto". L'edificio, comprendente anche la chiesa di S. Ubaldo, fu solennemente inaugurato il 22 settembre del 1777. L'orfanotrofio poteva ospitare fino a cento ragazze, che vi imparavano a leggere e scrivere oltre ad essere addestrate nei ricami e nei lavori "donneschi" sotto la guida delle suore Clarisse.

A queste ultime, nel 1857, subentrarono le Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli. Il 24 ottobre del 1860 il Decreto Valerio, affidava l'amministrazione dell'istituto alla Congregazione di Carità, la quale faceva ampliare l'edificio per trasferirvi il brefotrofio. Nel 1892 Orfanotrofio e Brefotrofio costruirono un unico stabilimento attrezzato con laboratori di cucito, maglieria e di biancheria.

Le orfanelle (chiamate ancora fino a poco tempo fa "pupille") che agli inizi del secolo scorso erano una ottantina, nel 1936 erano scese a 57. Dopo l'ultima guerra il loro numero era andato sempre diminuendo fino ad esaurirsi.

L'Orfanotrofio era stato rinominato Istituto Femminile ed il 7 settembre del 1981 le suore Vincenzine, dopo 124 anni, lasciarono definitivamente l'ex orfanotrofio.

Ubicazione e descrizione

L'immobile è situato al termine del Corso Giacomo Matteotti angolo Vicolo delle Orfane a lato dell'Arco "Clementino". L'edificio costituisce il bordo del centro storico di Jesi, tra il nucleo primitivo della città e la zona di espansione di Jesi, storicamente denominata Terra-vecchia a sud ovest della vecchia cinta muraria.

E' una costruzione in muratura che si sviluppa su pianta a C ed è articolato su tre piani fuori terra, piano primo, piano secondo e soffitta/sottotetto, un piano sotto strada adibito a cantina.

La struttura portante è in muratura, i solai di piano sono formati sia da travi in legno per l'orditura primaria e secondaria che da voltine in muratura, mentre quello di copertura è in legno con filetti e pianelle in muratura e copertura in coppi.

I prospetti su Corso Matteotti e Vicolo delle Orfane sono in muratura a faccia vista e presentano elementi decorativi architettonici di notevole pregio, tipici delle costruzioni signorili del fine 700. Il prospetto principale di Corso Matteotti è valorizzato dall'ingresso dalla Chiesa di

S.Ubaldo, ormai sconsacrata ma affidata alla custodia del Vescovo, in uso della parrocchia di San Francesco di Paola ("Paolotti"). La proprietà di tutto il complesso è del Comune.

All'interno della pianta a C si sviluppa un giardino ben curato. L'accesso ai vari piani è garantito da uno scalone interno. Gli infissi interni ed esterni sono in legno ed in pessimo stato di conservazione, i pavimenti in marmette di graniglia e piastrelle in ceramica, le pareti interne sono intonacate a cemento.

STATO ATTUALE

Come detto l'edificio è attualmente adibito a scuola media; ai sensi dell' OPCM 3274/2003 l'edificio è stato oggetto (anno 2016) di verifica di vulnerabilità sismica redatta dall'ing Piercarlo BANCHI di Jesi.

Dallo studio è emerso che:

- complessivamente l'edificio ha buone caratteristiche di resistenza al sisma nei confronti del comportamento globale cioè per meccanismi di rottura nel piano (indice di sicurezza di 0,45-0,5);
- scarsa resistenza sismica per fenomeni locali (meccanismi di rottura fuori del piano): ribaltamento pareti, cantonali, distacco pareti/solai etc;
- carenze locali determinate soprattutto da interventi successivi ed inappropriati (nicchie per posizionamento termosifoni, porzioni di muratura non correttamente eseguite nel locale sottotetto etc).

Oltre alle carenze strutturali evidenziate l'edificio ha urgente bisogno di altri interventi edilizi importanti fra i quali:

- rifacimento pressochè completo degli infissi totalmente inadeguati (serramenti incurvati che non garantiscono la chiusura, vetri non termici e soprattutto non di sicurezza etc);
- opere edili soprattutto nei locali servizi;
- completamento delle opere di adeguamento antincendio, per buona parte già eseguite dalla provincia di Ancona nel periodo in cui tale ente utilizzava lo stabile;
- rifacimento completo dell'impianto di distribuzione dell'acqua;
- realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento, ad esclusione della centrale termica e della distribuzione esterna.

ANALISI di FATTIBILITA'

Il progetto definitivo, con il particolare di tutte le opere soprattutto edili, dovrà essere sottoposto alla competente sovrintendenza di Ancona, trattandosi di edificio di valore storico-culturale.

Per la realizzazione dei lavori dovranno essere attentamente valutate le interferenze negative con la scuola e l'attività scolastica,.

DISPONIBILITÀ DELLE AREE E SITUAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI

L'immobile e le aree sono di proprietà comunale ed immediatamente disponibili.

TEMPISTICA DI ESECUZIONE DEI LAVORI

E' preventivabile la seguente tempistica:

Progettazione Definitiva	60 gg
Recepimento pareri	60 gg
Progettazione Esecutiva	30 gg
Appalto lavori	40 gg
Esecuzione	240gg
Collaudo	20 gg
TOTALE	450 gg

2. CALCOLO SOMMARIO della SPESA

Il costo complessivo del primo stralcio dei lavori, descritti in premessa, ammonta ad € 700.000 e quindi il quadro economico complessivo è :

Importo lavori	€ 590.000
di cui	
miglioramento sismico	€ 380.000
infissi	€ 80.000
impianto termo	€ 60.000
opere edili di finitura	€ 70.000
Iva (10%)	59.000 €
Spese tecniche ed incentivo art 92 (i.i.)	45.000 €
Imprevisti ed arrotondamenti	6.000 €

Il finanziamento dei lavori potrà essere garantito con risorse proprie comunali e/o fondi destinati per legge (finanziamenti per l'edilizia scolastica), ancora non localizzati.

Jesi, 03/11/2017



il responsabile del procedimento
ing. Giacomo Cesaretti

A large, stylized handwritten signature in black ink, likely belonging to Giacomo Cesaretti, written over the printed name.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

MIBACT-SR-MAR
UPROT
0001817 07/02/2017
Cl. 34.07.01/86.44



Al *Comune di Jesi*
P.zza Indipendenza, n.1
60035 JESI (AN)
pec *protocollo.comune.jesi@legalmail.it*

Tramite raccomandata a/r

OGGETTO: JESI (AN) – Corso Matteotti, n. 96 – Ex orfanotrofio femminile e Chiesa di Sant'Ubaldo Foglio 66, part. II B e 118 (subb. 1, 2) - C.F.
Procedimento di verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004
Dichiarazione dell'interesse culturale – Notifica del provvedimento

Visti l'art. 10 comma 1 e l'art. 12 commi 2 e 7 del D.Lgs. n. 42/2004;

Visti il Decreto Dirigenziale del 25/01/2005 e i Decreti Dirigenziali Interministeriali del 06/02/2004 e del 28/02/2005;

Visto l'avvio del procedimento di *verifica dell'interesse culturale* in data 23/02/2016;

Questo Segretariato regionale, in ottemperanza all'articolo 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004, NOTIFICA l'allegato provvedimento di dichiarazione dell'interesse culturale dell'immobile indicato in oggetto, delibera della Commissione regionale per il patrimonio culturale delle Marche n. 164 emanata in data 01/12/2016.

Questo Segretariato regionale provvederà a richiedere la trascrizione del suddetto provvedimento presso l'Agenzia del Territorio – servizio pubblicità immobiliare.

IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott.ssa Giorgia Muratori

Grumieri

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Fanz. Arch. Cavella Tassi

Cassi

Comune di Jesi



Ufficio protocollo
Nr.0010198 Data 20/02/2017
Tit. 06.05.05 Arrivo

COMUNE DI JESI

17 FEB. 2017

POSTA IN ARRIVO
PROTOCOLLO



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche
60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
email gr-mar@beniculturali.it - pec mibac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 7318 del 10/02/2016 del Comune di Jesi con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Ex orfanotrofio femminile" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 23/02/2016 (prot. n. 890);

Visto il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 7010 del 02/05/2016, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 12235 del 25/07/2016, con il quale si rileva che, dalla disamina degli atti e dei dati noti, il fabbricato in questione non riveste in sé interesse archeologico, dal momento che nella particella interessata non risultano rinvenimenti archeologici puntuali; poiché tuttavia esso si colloca nel centro storico, erede dell'Aesid romana, lo stesso Ufficio richiede che, nel caso di interventi di ristrutturazione e restauro, qualora si prevedano opere che riguardino il sottosuolo, il progetto venga trasmesso alla stessa Soprintendenza per l'esame e le prescrizioni di competenza;

Visto il verbale della riunione n. 18 della Commissione del giorno 01/12/2016, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Ex orfanotrofio femminile e Chiesa di Sant'Ubaldo
Comune	Jesi
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Corso Matteotti, n. 96
Distinto al C.F.	Foglio 66 intere particelle B e 118 (subb. 1, 2)
Confinante con	Foglio 66 particelle 122, 1334, 516, 282, 255 - C.T.
Confinante con altro elemento:	Corso Matteotti, Vicolo delle Orfane
Proprietario:	Comune di Jesi (AN)

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Ex orfanotrofio femminile e Chiesa di Sant'Ubaldo", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è dichiarato di interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa GIORGIA MURATORI

Giorgia Muratori



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

JESI (AN): Orfanotrofio femminile in Corso Matteotti, 96.

Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 66, part. B - 118 - C.F..

• Collocazione storica e cronologica del bene

L'immobile in oggetto è situato in corso Giacomo Matteotti angolo Vicolo delle Orfane, in prossimità del nucleo primitivo della città e a ridosso della zona d'espansione dell'antica città di Jesi, storicamente denominata Terravecchia, a sud ovest della vecchia cinta muraria. L'edificio si trova presso l'Arco Clementino. L'immobile, edificato fra il 1771 ed il 1775, fu istituito nel 1777 dal vescovo Ubaldo Baldassini col titolo di Conservatorio delle povere Fanciulle Orfane Divina Provvidenza e quindi inaugurato il 22 settembre. L'edificio, che comprende anche la Chiesa di Sant'Ubaldo, fu realizzato su disegno dell'architetto Virginio Bracci, forse sotto la direzione dell'architetto Capponi e poteva ospitare fino a cento ragazze, le quali venivano educate a leggere e scrivere e nei lavori domestici dalle suore Clarisse. Nel 1857 subentrarono le Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Il 24 ottobre del 1860 il Decreto Valerio affidava l'amministrazione dell'istituto alla Congregazione di Carità, che farà ampliare l'edificio per trasferirvi il brefotrofio. Nel 1892 orfanotrofio e brefotrofio costituivano un unico stabilimento attrezzato con laboratori di cucito, di maglieria e di biancheria. Le orfanelle (chiamate pupille) che agli inizi del secolo scorso erano una ottantina, nel 1936 erano scese a 57. Dopo la seconda guerra mondiale il loro numero andò diminuendo fino ad esaurirsi. L'orfanotrofio prese il nome di Istituto Femminile; il 7 settembre 1981 le suore vincenzine lasciarono definitivamente l'ex orfanotrofio che diventerà sede dell'Istituto Magistrale ora Liceo Socio Psico Pedagogico-Liceo delle Scienze Sociali.

• Collocazione storico-territoriale

Il territorio noto come Terravecchia corrisponde all'area sud-ovest delle mura di Jesi, caratterizzata da un regolare terreno altopianeggiante, compreso fra i declivi meridionali verso il Vallato e quelli occidentali verso il Fosso San Giovanni (oggi Viale della Vittoria). Questa zona fu già urbanizzata agli inizi del XIII secolo e poi abbandonata nella prima metà del XIV secolo, a seguito delle guerre fra guelfi e ghibellini. Già da allora l'area era denominata Terravecchia. Nel 1476 fu deliberato il consenso all'espansione della città verso questi terreni, visto il sostanziale incremento demografico nonché una nuova ondata di immigrazione, di origine soprattutto lombarda. Gli immigrati erano stati appositamente chiamati dal comune di Jesi con lo scopo di incentivare le languenti coltivazioni, dietro la concessione di particolari vantaggi fiscali e materiali. Tale avvenimento storico fu della massima importanza da un punto di vista culturale ed economico per la città, la creazione del nuovo quartiere di Terravecchia segnò completamente l'assetto urbanistico di Jesi e il suo successivo sviluppo nei secoli a venire. Dalla metà del XVI secolo si iniziò a pensare ad un collegamento stabile fra la cinta muraria dell'antico borgo e quella, ancora soltanto provvisoria, di Terravecchia. Nel 1551 il romano Giacomo Savelli, Cardinale Legato della Marca, dopo aver visitato la città, ordinò la pavimentazione della via principale del Nuovo Borgo dalla Porta della





Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

Rocca alla Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, riconoscendo così la dignità di quartiere urbano all'intero insediamento extramurario. Nel 1622 furono eretti la chiesa e l'annesso convento (1624) dei Frati Minimi di San Francesco di Paola all'estremo sud occidentale del Corso, dove la Strada Romana sorpassava la città a ponente incanalandosi lungo il Fosso di San Giovanni (attuale Viale della Vittoria) e dove un secolo dopo sorgerà l'Arco Clementino (1734): il complesso indica chiaramente un'ulteriore espansione della città. Più oltre c'era soltanto la chiesetta di Santa Caterina alle Valche, che costituirà la testata urbanistica per l'aggregazione dei primi quartieri operai intorno all'area industriale ottocentesca. Nel 1631 il Governatore Gerolamo Figini fece realizzare degli *ameni passeggi per la mattina e per la sera*, lungo le mura, ormai dunque terminate. A queste date la cinta fortificata aveva perso la propria valenza militare, segno di una ormai consolidata tranquillità politica.

Nel 1697 Vittorio Colocci ottenne il permesso di costruire il palazzo fuori della Porta Romana con l'obbligo di seguire il tracciato già segnato dal Corso e l'allineamento delle case preesistenti: la notizia evidenzia la volontà degli amministratori pubblici di proseguire il progetto urbanistico originario di Terravecchia, imperniato sulla Via Savalla, sino al confine definitivo della città nei pressi della chiesa di san Francesco di Paola. Nell'Ottocento, sul Corso di Terravecchia, si allinearono man mano i nuovi palazzi dell'emergente borghesia jesina e la sua pavimentazione venne di nuovo selciata nel 1834. Fra i palazzi più importanti del secolo vanno sicuramente annoverati il Palazzo Mereghi, di fronte alla Chiesa di San Nicolò e il Palazzetto Pallavicini.

• Definizione dell'attuale consistenza materiale

L'immobile in oggetto è una costruzione in muratura a forma di C, articolato su tre piani fuori terra, piano primo piano secondo e soffitta sottotetto, un piano sottostrada adibito a cantina. La struttura portante è in muratura, i solai di piano sono formati sia da travi in legno, per l'orditura primaria e secondaria, che da voltine in muratura, mentre quello di copertura è in legno con filetti e pianelle in muratura e manto in coppi. I prospetti su Corso Matteotti e Vicolo delle Orfane sono in muratura a faccia a vista e presentano elementi decorativi architettonici di notevole pregio, tipici delle costruzioni signorili del fine '700. Il prospetto principale, che si affaccia su Corso Matteotti, è valorizzato dall'ingresso dalla vecchia Chiesa di S. Ubaldo, ormai sconsacrata e adibita a eventi culturali. All'interno della pianta a C si sviluppa un giardino ben curato. L'accesso ai vari piani è garantito da uno scalone interno. Gli infissi interni ed esterni sono in legno, i pavimenti in marmette di graniglia e piastrelle in ceramica, le pareti interne sono intonacate. Sul portale centrale di ingresso vi è un timpano centinato al posto del timpano triangolare; come previsto sul disegno di Bracci, che doveva richiamare il superiore frontone di coronamento. Altra modifica rispetto al disegno iniziale è il restringimento della luce del finestrone termale superiore del portale, centinato al suo interno, con notevole perdita di slancio e di effetto chiaroscurale. Questi lo aveva modellato sugli schemi della doppia parasta di ordine gigante conclusa dal frontone, resi famosi dal Concorso per la facciata di San Giovanni in Laterano (1730) del Vanvitelli, del Salvi e del Galilei. Nel 1982 e nel 1998 l'edificio è stato oggetto di ristrutturazione e messa a norma per poter accogliere l'Istituto Magistrale. Nel 1998 si cita nella relazione tecnica di intervento *un edificio porticato annesso sul retro del braccio sinistro, costituito da una struttura moderna ad un piano, con solai in cemento ed arcate che si affacciano sul cortile (non utilizzato).*

• Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica

- F. Mariano, *Jesi città e architettura*, Milano 1993.

- V. Cinti, *Vivere a Jesi nell'Ottocento*, Bergamo 1982.



C. F. 80000690426 - Piazza del Senato, 15 - 60121 ANCONA - Tel. 071/22831 - Fax 071/206623 e-mail: abaco-con@beniculturali.it
PEC abaco-sham-mar@pec.beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

© **Ripercorrimiento critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

L'edificio oggetto della verifica per le rilevanti caratteristiche storiche e tipologiche, nonché per i caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali originali, risulta possedere i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 19/04/2016

Il Relatore

Dott.ssa Claudia Casavecchia

Claudio Casavecchia

Visto: il Responsabile dell'istruttoria

Arch. Alessandra Pasheco

Visto: IL SOPRINTENDENTE

(Dott.ssa Anna Imponente)



